

**27<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

7 ottobre 2018

Prima lettura

**Gen 2,18-24**

Seconda lettura

**Eb 2,9-11**

Vangelo

**Mc 10,2-16**

**L'amore è il "segno" di Dio nella storia dell'umanità.** *La chiesa lo ha elevato alla dignità di "sacramento" nella forma della comunione di vita tra gli sposi, a fondamento della famiglia. Sacramento vuol dire "segno*



*efficace" e visibile della presenza di Dio, per costruire una storia di comunione, in alternativa ad una storia di conflitti e di odio. L'amore reciproco diventa così il segno più elevato della libertà umana messa al servizio della comunità degli uomini: l'amore che vuole la vita, non la morte, degli altri, perciò l'amore come fonte e garanzia di eternità. **Anche la risurrezione di Gesù è opera dell'amore del Padre:** così anche la speranza della nostra personale risurrezione è fondata sullo stesso amore divino, del quale siamo chiamati a dare testimonianza.*

*Il **vangelo** annuncia il mistero dell'amore: vivere in esso comporta impegno di fedeltà, richiede uno sguardo reciproco fiducioso e trasparente, come quello dei bambini. La benedizione di Gesù riguarda proprio chi è capace di questo sguardo amorevole, e lo diffonde ovunque: così infatti si costruisce il regno di Dio su questa terra.*

*L'ideale di questa comunione è proposto sin dalla **prima lettura**, che ci riporta alle "origini", ossia al principio fondante della comunità umana. Gesù lo rievoca nel vangelo e lo affida come "missione" a tutti quelli che crederanno in lui.*

*Questa origine, da cui tutti proveniamo e alla quale tendiamo, è richiamata anche dalla **seconda lettura**: in Cristo, primogenito di molti fratelli, l'umanità può ritrovare la comunione originaria.*